



Gruppo “Italia, Sveglia!”

Insieme: come, perché, per cosa.

Gruppo “Italia, Sveglia!”

Insieme: come, perché, per cosa.

Febbraio 2014

Le basi per il nostro agire futuro.....	3
Le sfide italiane: squilibri di potere, campanilismo, prospettiva utilitarista.....	5
I CONCETTI E IL LINGUAGGIO CHE CI ACCOMPAGNANO	7
Paradigma dei diritti – capire e reagire all’ingiustizia in un Paese le cui politiche internazionali non vengono approfondite nel dibattito pubblico	7
<i>VISION, VALORI e MISSION</i>	8
Vision di Italia, Sveglia!.....	8
Valori di Italia, Sveglia!	8
La Mission, vale a dire il ruolo generale del Gruppo Italia, Sveglia nella società in cui opera.....	9
I “PARAMETRI”	12
A. Chiedere accountability alle Istituzioni e comportamenti sostenibili agli individui.....	12
B. Individuare risultati tangibili in un arco di tempo determinato.....	12
D. Trattare temi “vicini” alla vita di molti	12
In sintesi:	13

PREMESSA

Nel corso degli anni le organizzazioni che stanno dando vita al Gruppo hanno conquistato una **riconoscibilità pubblica** fondata per lo più sulla **credibilità** guadagnata presso istituzioni nazionali in relazione alla capacità di intervenire sui temi di pubblico interesse, sia in Italia sia in una prospettiva internazionale. Abbiamo lavorato a fianco di tante altre realtà organizzate, contribuendo fattivamente alla costruzione di reti e piattaforme che hanno cambiato lo scenario associativo del Paese e che in qualche misura rappresentato **un'alternativa alla comunicazione mainstream**, senza rinchiudersi in mondi “di nicchia” (per natura autoescludenti). Abbiamo inoltre tutti sviluppato notorietà e **presenza sul territorio** attraverso la formazione di aggregazioni di attivisti e *stakeholders* progressivamente più consapevoli delle cause dell'esclusione sociale. Soci, attivisti, dipendenti e collaboratori, fornitori e clienti che si riconoscono nell'impegno civile e hanno riflettuto sulla **necessità di una proposta di cambiamento in termini di partecipazione attiva nella vita democratica del nostro Paese**.

Le basi per il nostro agire futuro.

Nel corso della discussione tra noi è apparso chiaro come una **strategia comune** debba essere fondata su:

- un chiaro **quadro logico**, basato su un **linguaggio preciso, forte e comune** e su **concetti fondamentali condivisi**, con una chiara definizione della **mission** e della **vision**;
- **pochi macro obiettivi** e sotto obiettivi misurabili;
- capacità di identificare chiaramente i **punti di partenza** in maniera da permettere una **valutazione efficace** nel corso del tempo e a conclusione del periodo di riferimento.

Una strategia comune deve prevedere:

- un'**analisi del contesto** e delle **condizioni operative**, basata sull'approccio e sulla teoria del cambiamento che riteniamo ci accomuni;
- una definizione lineare e conseguente di **Visione, Valori, Missione, Obiettivo generale per il periodo di riferimento**.

Analisi del contesto: cambiare il passo per affrontare le nuove sfide

Oltre venti anni fa, quando diverse tra le nostre organizzazioni hanno mosso i primi passi in Italia, la cornice delle relazioni tra Paesi era ancora dominata dalla divisione in blocchi Est-Ovest, con ripercussioni importanti anche sulle dinamiche dello sviluppo e dell'esclusione sociale. Oggi **siamo di fronte a un nuovo assetto geo-politico globale, dove gli equilibri sono radicalmente diversi, la distribuzione della ricchezza non segue più divisioni geografiche nette**, con situazioni di povertà nel “vecchio mondo” e nuove potenze economiche al di fuori di esso. Nell'ambito di questa trasformazione il ruolo dell'Italia è sempre più incerto. L'idea di progresso lineare, che avrebbe assicurato l'approdo di tutti al benessere, è stata smentita. La realtà è complessa: aumenta la povertà alimentata da nuove crisi (alimentare, finanziaria, climatica, energetica) e crescono le diseguaglianze.

L'organizzazione socio-amministrativa e l'educazione rappresentano l'anello primario collegato, a monte e a valle, ad altri settori di vita nazionale che danno, nel loro complesso, il

sensu di sostenibilità economica e di giustizia sociale. Osservata la progressiva svalutazione di questi fondamentali elementi, anche le salde attitudini pratiche legate all'artigianato, all'agroalimentare e all'inventiva imprenditoriale ne soffrono. Ad esso si aggiunge la crisi ambientale, unitamente agli ostacoli burocratici e normativi, da costituire un inaccettabile freno all'impiego dei giovani, seguendo una linea di etica nei nostri territori.

Nello stesso tempo emerge un nuovo ceto medio globale, anche nei Paesi poveri, ma rimangono zone di estrema povertà. L'Italia è un Paese dove manca un forte e condiviso senso della propria funzione di attore nel più ampio contesto globale.

Il ruolo di ciascuno di noi per determinare un reale cambiamento non può quindi limitarsi alla realizzazione delle attività proprie o a pur importanti iniziative comuni occasionali, ma deve inserirsi negli sforzi per contribuire a far crescere una **nuova visione del nostro Paese nel mondo**. Con questa finalità, intendiamo cimentarci con la sfida del **rafforzamento della democrazia in Italia**: lavoreremo per favorire una maggiore **partecipazione dei cittadini italiani e di chiunque risieda nel nostro Paese, come efficace antidoto all'esclusione sociale**. Lo faremo con l'umiltà di chi sa di poter anche apprendere da esperienze di altri Paesi e con la determinazione derivante da un'analisi delle forze in campo che condividiamo.

Le riflessioni sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo a livello domestico, europeo e globale hanno chiarito che, in assenza di un contesto politico e sociale adeguato, al Sud come al Nord del mondo, **l'impegno monotematico produce un impatto marginale**. Immaginare per organizzazioni come le nostre una funzione trasformativa della società è quindi inevitabile se si vuole evitare che la mobilitazione delle risorse che chiediamo spesso ai nostri simpatizzanti risulti poco più che fine a se stessa.

Vogliamo realizzare un **cambio di velocità** perché riconosciamo non solo che è necessario aggiornare costantemente il modo di realizzare la nostra missione, ma è ancor più inevitabile ormai **fare sistema per uscire dalla marginalità**. La mobilitazione di risorse e di persone sono due modalità in grado di rafforzarsi a vicenda per consentire la partecipazione dei cittadini agli obiettivi che intendiamo perseguire in Italia. È uno sforzo di rinnovamento del modo di partecipare dei cittadini che il "Gruppo Italia, Sveglia!" vorrebbe si realizzasse; inoltre, si deve lavorare per il superamento del dualismo che ancora tende a dividere la società civile, imprese e non-profit, anche quando non necessario, ai fini dell'impegno a livello locale, nazionale o internazionale oppure della capacità di eseguire concretamente progetti e di prendere posizioni.

Ciascuno di noi vuole essere non solamente un'organizzazione che raccoglie su di sé l'interesse di tanti attivisti, sostenitori finanziari, fornitori, ma anche un **soggetto in grado di catalizzare un cambiamento più ampio**, nella consapevolezza che per realizzare la propria missione sono necessarie alleanze, come e oltre quella che si palesa attraverso la nostra partecipazione al *Gruppo Italia, Sveglia!* L'intero sistema Italia, dalla società civile ai media, dallo Stato alle imprese, deve fare la propria parte per contribuire alla **lotta all'emarginazione e allo sviluppo a livello globale**. Per questo è necessario pensare a un ruolo trasformativo in Italia che possa avere un impatto sull'intera società e non si limiti a raggiungere esclusivamente gruppi specifici.

Oggi ciascuno di noi riconosce che:

- **l'esclusione sociale** - definita nei termini di limitato accesso a reddito, risorse naturali e beni pubblici globali, e come limitato godimento dei diritti fondamentali, come quello alla salute, all'istruzione o ad un cibo buono, pulito e giusto - non è che **una delle**

manifestazioni di ingiustizia derivanti da squilibri di potere cristallizzati nella società;

- pertanto, esiste la necessità di lavorare senza equivoci per il **superamento degli squilibri di potere che si manifestano nelle comunità, e nelle diverse strutture societarie, nel mondo, ad ogni latitudine**; si deve lavorare per eliminare le forme di sopraffazione esercitate da chi ha accesso al potere nei confronti di chi non è in grado di determinare le proprie scelte di vita;
- è necessario affrontare la questione della povertà come forma di esclusione sociale in tutta la sua complessità, poiché ciò offre un'opportunità **per rendere più evidente ed efficace l'azione pubblica anche comune** (con un brand comune riconoscibile) **delle nostre organizzazioni** che sono, inequivocabilmente, in primo luogo, **organizzazioni impegnate sulle cause dell'ingiustizia sociale, per il riconoscimento dei diritti fondamentali di individui e comunità**;
- per affrontare efficacemente le cause dell'ingiustizia sociale è **necessario essere radicati localmente, visibili e rilevanti, e quindi esser capaci in Italia di mobilitare sia risorse sia persone in maniera significativa, autonoma e indipendente**;
- è possibile raggiungere gli obiettivi in diversi modi, sia **sostenendo le attività del network in altri Paesi** (e da questo traendo legittimità e conoscenze), sia **mobilitando i cittadini italiani** per far sì che lo Stato rispetti i propri impegni verso individui e comunità marginali anche in Italia;
- la **"rivoluzione lenta"** che alcuni di noi già riconoscevano alcuni anni or sono, può oggi trovare una **accelerazione** attraverso lo sblocco di certi gruppi di potere nella vita pubblica del nostro paese e dunque è nostra responsabilità assicurarci che ciò avvenga.

Le sfide italiane: squilibri di potere, campanilismo, prospettiva utilitarista

La natura di queste "sfide" presenta caratteristiche per certi versi astratte, che pure è necessario articolare per poter arrivare alla definizione di un'agenda di azioni specifiche.

Nella definizione delle scelte strategiche per i prossimi anni, il Gruppo ritiene, sulla base dell'esperienza dei propri componenti, che le maggiori **sfide** fino ad oggi individuate provengano da:

- 1) **sbilanciamento nelle relazioni di potere e precarietà dello spazio pubblico**, i cui contorni sono resi incerti dalle capacità patrimoniali di pochi soggetti nelle mani dei quali si concentra il potere economico e politico: detenere questo potere assicura la capacità di determinare accesso e visibilità, a scapito anche delle organizzazioni della società civile, che vedono in questo modo ridurre la loro capacità di influenza e controllo sulle scelte delle istituzioni pubbliche. Si evidenzia il bisogno urgente di rendere più fruibile e più concreto il concetto di **"sussidiarietà circolare"**, rafforzando **dinamiche virtuose di interazione fra cittadini e istituzioni**. Per far ciò occorre da un lato promuovere ed accrescere l'**empowerment** dei cittadini e delle comunità, dall'altro lavorare per esigere da parte delle istituzioni maggiore **trasparenza e accountability**;
- 2) **inequità nell'accesso ai diritti fondamentali**, intesa come limitato godimento dei diritti alla salute, all'istruzione, alla qualità della vita, ad un cibo buono, pulito e giusto, alla partecipazione, e intesa anche in termini di iniquità **tra uomini e donne**, che si manifesta nella vita pubblica e nelle pratiche private;
- 3) prevalenza del **provincialismo, del campanilismo e del personalismo** nelle politiche domestiche ed internazionali del Paese, e, analogamente, dell'**utilitarismo** e

dell'**individualismo** nei comportamenti dei singoli e dei gruppi sociali. Sembra prevalere, in generale, una **logica dello scambio** e della mobilitazione, sulla base dell'**interesse privato e familiare**, che testimonia la **fragilità del senso civico** nella comunità nazionale. Ogni scelta viene giustificata in maniera semplicistica con il perseguimento di un mal specificato interesse nazionale o addirittura regionale di **breve periodo**; all'interno del Paese prevale il provincialismo, come nel caso della dinamica stato-enti locali sull'allocazione delle risorse pubbliche.

Il Gruppo chiede *accountability* al mondo politico e alle istituzioni, quale **pratica quotidiana e condivisa** e condizione necessaria per favorire la consapevolezza dei cittadini e la loro libertà di godere dei diritti fondamentali, e fra questi quello di determinare gli orientamenti delle politiche del Paese, anche in tema di solidarietà internazionale. Si rende necessario lavorare sul diritto alla legalità e sul diritto all'informazione come ingredienti di un sistema sociale capace di affrontare le manifestazioni più macroscopiche di sbilanciamento di potere nel Paese e permettere alle formazioni sociali di sfidare gli squilibri fondamentali nel sistema di relazioni sociali ed economiche.

In Italia prevale un dibattito pubblico dal quale non emergono proposte che vadano al di là delle categorie consolidate, che riflettono le relazioni di potere esistenti. Il dibattito avviene in ambiti circoscritti: nonostante siano nati negli ultimi anni molti movimenti della società civile, questi non riescono ad acquisire visibilità o credibilità. La riflessione sull'egemonia culturale, nata nel discorso sulle trasformazioni politiche del secolo passato, può essere qui utilmente applicata in termini più generali per prendere atto, se ve ne fosse ancora bisogno, del fatto che le **norme culturali prevalenti non debbano essere viste come "naturali" o "inevitabili"**.

Attualmente, forse nessuno - partito, impresa o associazione singola - è in grado di **offrire una proposta per una visione collettiva condivisa che persegua interessi generali "oltre" il sistema prevalente di relazioni di potere e di genere**. Non si propone una teoria e una pratica del cambiamento sociale volto al perseguimento dell'interesse comune; si cerca un vantaggio tattico persino nelle dinamiche intergenerazionali (come ad esempio il confronto sull'età pensionabile) e nemmeno la logica strumentale - "io cittadino rinuncio a una parte della mia libertà perché, vivendo insieme alla collettività, ne ho un vantaggio superiore" - appare vincente.

Applicando la mera logica dello scambio, **le modalità di generazione di capitale sociale tendono a far prevalere l'ambizione a proseguire vantaggi/svantaggi tattici tra parti contrapposte** (nella vita politica ed economica del Paese, come tra generazioni¹); soccombe il rispetto ed il riconoscimento di diritti/doveri che, per definizione, generano capitale sociale spendibile sul piano nazionale e internazionale (per esempio nei fora multilaterali), utili al perseguimento di fini ultimi di trasformazione della società.

Si deve dunque riflettere su quanto nel dibattito pubblico (politico e sociale) italiano si ragioni in termini di **vantaggi e svantaggi** e non di **diritti e doveri**. Il Gruppo Italia, Sveglia! riconosce che potrebbe - nel presente contesto italiano - percorrere strumentalmente anche la logica dello scambio (attraendo individui e partner su base di loro interessi tattici) ma per **andare oltre, riportando i cittadini a perseguire scopi inseriti in una tensione ideale vincolata a diritti e**

¹ Un esempio è quello delle scelte che impattano su risorse dedicate a contrastare il cambiamento climatico.

doveri. È il caso del lavoro di associazioni con i donatori istituzionali o aziendali o tra aziende e associazionismo di rappresentanza di interessi pubblici.

I CONCETTI E IL LINGUAGGIO CHE CI ACCOMPAGNANO

Paradigma dei diritti – capire e reagire all’ingiustizia in un Paese le cui politiche internazionali non vengono approfondite nel dibattito pubblico

Per reagire all’ingiustizia e allo squilibrio nelle relazioni di potere, per offrire una proposta sistematica per la creazione di capitale sociale, è utile impiegare il paradigma e il linguaggio dei diritti. Un paradigma economicista potrebbe affrontare il tema dell’esclusione sociale semplicemente tentando di creare ricchezza, guardando all’innovazione e al lavoro per la creazione di valore aggiunto. Per noi, invece, avendo superato questa prospettiva anche a livello internazionale da oltre un decennio, risulta imprescindibile parlare di giustizia, individuando sistematicamente *duty bearers*² e *right holders*³ nel corso dell’analisi del quadro politico e sociale legato alla povertà ed all’esclusione sociale.

Si parla di diritti in Italia per:

- sfidare l’idea che lo status quo debba prevalere, e con esso la disuguaglianza di genere, la difficoltà di accesso allo spazio pubblico e la sua appropriazione da parte di pochi individui nelle cui mani si concentra il potere economico e politico;
- porre l’accento su questioni concrete, avanzando richieste da parte dei portatori di diritto nei confronti dei *duty bearers* (il riconoscimento di diritti positivi da parte dello Stato rende esigibile il rispetto di tali diritti);
- accrescere la capacità dei portatori di diritto di partecipare alla costruzione delle migliori condizioni in cui i diritti di tutti si possono realizzare, e la capacità dei *duty bearers* di favorire e sostenere le iniziative autonome finalizzate al perseguimento dell’interesse generale;
- scardinare e superare il dualismo sociale, politico e economico tra il Nord e il Sud del paese. La sfida è di cancellare ogni dinamica colpevolizzante, vittimistica e separatista. Fare passare in maniera chiara ciò che dovrà entrare nella prassi quotidiana ossia il binomio causa-effetto e diritto-dovere;
- eliminare la vecchia logica della cooperazione che lavora dal Nord verso il Sud. I diritti sono universali: il lavoro di chi tra noi opera sul piano internazionale non deve essere inteso esclusivamente prioritario al Sud.

Tutti noi riconosciamo oggi che **la nostra meta-missione viene perseguita sia sul piano nazionale e locale sia su quello internazionale** e che le politiche domestiche non sono se non artificialmente separabili dalle proiezioni internazionali del nostro paese nel suo insieme.

Il Gruppo “Italia, Sveglia!” riafferma **l’universalità e l’indivisibilità dei diritti umani**, pur avendo maturato delle competenze specifiche per la tutela di alcuni diritti economici e sociali, come nel caso del diritto al cibo, alla salute, al lavoro, alla casa e all’istruzione. Per essere

² Duty bearers (letteralmente “portatori di doveri”) sono i soggetti - per es. lo Stato - responsabili di garantire e realizzare i diritti.

³ Rights holders (o portatori di diritti) sono i soggetti cui deve essere garantito il godimento dei diritti.

efficace il Gruppo deve poter intervenire anche su diritti civili e politici: nei contesti di povertà ed esclusione sociale, si afferma oggi la consapevolezza che serve lavorare senza timore anche su alcuni diritti attinenti alla sfera civile e politica, come quello all'informazione e alla legalità, molto rilevanti nel nostro Paese in quanto il fatto che siano in alcuni contesti sistematicamente calpestati viene dato come un fatto acquisito. Il che risulta per noi inaccettabile.

Questa consapevolezza evidenzia la necessità di esprimere **posizioni chiare rispetto all'intero insieme dei diritti**, anche prendendo dei rischi rispetto alla comunità degli *stakeholder* italiani. Il Gruppo ritiene quindi utile intrecciare le proprie competenze tematiche relativamente all'impatto internazionale del sistema Paese al di là dei propri confini (cibo, salute, governance dell'informazione, politiche di welfare, diritti delle donne ecc.) e l'analisi del dibattito nazionale su politiche che necessariamente rappresentano una proiezione internazionale del Paese, specialmente in materia di commercio, politiche energetiche, di gestione dei conflitti e delle emergenze e delle migrazioni.

VISION, VALORI e MISSION

Il Gruppo ritiene che la mancanza di comprensione degli squilibri di potere e la mancata affermazione dei diritti rendano necessario il ricorso al paradigma dei diritti umani anche in forma strumentale. Serve maggiore e più diffusa **consapevolezza** degli squilibri e delle loro ragioni per permettere alle formazioni sociali di sfidarli.

Conseguono a quanto delineato nei paragrafi precedenti la Vision del Gruppo "Italia, Sveglia!", i Valori che vi stanno alla base, e la Mission che lo guida.

Vision di Italia, Sveglia!

- Un mondo, e in particolare un Paese, senza ingiustizia, dove ogni cittadino e comunità possano godere pienamente dei propri diritti, partecipare attivamente alla vita pubblica e alle decisioni che li riguardano, apprezzare appieno ciò che è buono, pulito e giusto, liberi da limiti derivanti da povertà, disuguaglianza ed esclusione sociale. Allo stesso modo maturare una coscienza individuale e collettiva per assolvere ai doveri personali e comunitari.
- Un mondo, e in particolare un Paese, in cui è rafforzato, diffuso e interiorizzato nei singoli e nelle comunità il senso di solidarietà/fraternità/relazione, nella consapevolezza che tale radicamento sia pre-condizione fondamentale per la creazione del senso civico e la produzione di capitale sociale.

Valori di Italia, Sveglia!

- **Giustizia e uguaglianza sostanziale:** lavoriamo per garantire a tutti (senza distinzioni di razza, età, genere, orientamento sessuale, colore, classe sociale, gruppo etnico, abilità, luogo di provenienza, religione) l'accesso ai diritti fondamentali in modo paritario ed equilibrato, attraverso il rafforzamento e la crescita della **partecipazione consapevole dei cittadini e dell'empowerment** dei singoli e delle comunità, auspicando politiche e strumenti che permettano il coinvolgimento e l'inclusione dei diversi interlocutori nei processi decisionali di pianificazione e di programmazione, nella definizione dei problemi, degli obiettivi, degli strumenti e delle azioni.
- **Logica del dono:** lavoriamo spinti dalla convinzione che sia necessario adottare un approccio solidaristico, quel valore aggiunto che **affianca** l'economia dello scambio, ma senza il quale **l'economia è "zoppa"**.

- **Accountability, informazione e trasparenza:** siamo *accountable* rispetto alla definizione e realizzazione delle nostre iniziative, verso i nostri *stakeholders*, a livello internazionale, nazionale e locale, agendo in totale trasparenza. A nostra volta **esigiamo informazione e accountability** sia dai soggetti pubblici - intesa come capacità delle istituzioni di rendere conto del loro operato svolgendo la propria funzione in modo trasparente e partecipato e dando corso agli impegni elettorali e agli accordi internazionali -, sia dai soggetti privati.
- “Italia, Sveglia!” intende lavorare ad una piena riconoscibilità dei principi articolati nei primi tre articoli della **Costituzione come base per la ripartenza di un vero senso civico** che possa permeare la vita della nostra società in maniera reale creando così le **condizioni necessarie** a perseguire altri specifici obiettivi di sviluppo sociale. Una Costituzione “riformata e difesa nella pratica” (Cotturri), “Via Maestra!” (Libera) funge da punto di riferimento per il lavoro anche specifico che i componenti del gruppo praticheranno negli anni a venire.
- Perseguiamo quindi, in via generale, un *outcome* di natura anche *culturale*, con tutto ciò che questo comporta: la creazione (e/o il rafforzamento) di un **contesto favorevole alla partecipazione civica**. Operiamo non soltanto per accrescere l’autopercezione dei cittadini di avere una soggettività politica, in quanto portatori di diritti, ma anche per favorire la creazione delle condizioni in cui tale soggettività può esprimersi pienamente.

La Mission, vale a dire il ruolo generale del Gruppo Italia, Sveglia nella società in cui opera.

- Lavoriamo perché si affermi la logica dell’interesse generale su quella del perseguimento dei propri interessi particolari e, per farlo, ci rivolgiamo a tutti coloro che possono e vogliono assumere un ruolo attivo e capace di imprimere una trasformazione profonda al Paese.
- Lavoriamo per assicurare il pieno godimento dei propri diritti a tutti i cittadini, che oggi condizioni di povertà relativa, carenza di rappresentatività, difficoltà di accesso alle informazioni mettono nella condizione di subire l’operato delle istituzioni e delle relazioni di potere consolidate.
- Lavoriamo al fianco di individui e comunità escluse o marginalizzate dalla società in cui vivono, e lottiamo a livello locale, nazionale e internazionale, per metterli in grado - attraverso un impegno diretto o indiretto dei sostenitori, dello staff, dei soci, di clienti, fornitori ed altri stakeholders - di rimuovere gli ostacoli che impediscono il godimento dei diritti umani di donne e uomini.
- Lavoriamo per contribuire al cambiamento positivo anche nel mondo attraverso un Paese che affronti in modo rilevante e quantificabile il problema della povertà e dell’esclusione sociale non solamente al proprio interno ma anche fuori dai confini nazionali.

CON CHI E COME IL GRUPPO INTENDE OPERARE

A chi ci rivolgiamo

Ci rivolgiamo a tutte le persone interessate alla **mobilitazione** (in varie forme, ma comunque in prima persona) su questioni che coinvolgono direttamente loro, le loro famiglie e i loro luoghi di lavoro sui temi della partecipazione e della giustizia sociale. La nostra riflessione individua una serie di soggetti individuali e organizzati localmente con cui vogliamo interloquire direttamente, perché possono avere un ruolo fondamentale nel contribuire insieme a noi a 'svegliare l'Italia' (vale a dire raggiungere gli obiettivi individuati di comune accordo): in altre parole, ci interessa in via prioritaria interagire direttamente con coloro che hanno un **potenziale trasformativo**, che vogliamo cercare di attivare. Ci rivolgiamo dunque agli attori del cambiamento (o potenziali tali), che possono essere "a geometria variabile", trattandosi sia di soggetti già attivi a tutto tondo, sia di persone o gruppi che si interessano a singoli problemi o questioni specifiche e contingenti che incidono sulla qualità della loro vita e della loro comunità.

L'azione del Gruppo si rivolge comunque a **tutti** i cittadini in generale, con lo scopo di favorire mobilitazione e attivismo consapevoli, anche su questioni specifiche.

Come intendiamo operare

L'obiettivo del nostro stare assieme non afferisce in via preminente alla volontà di fare un po' meglio ciò che già fa, quanto piuttosto alla volontà di **creare assieme le condizioni per cui una cittadinanza consapevole, agita ed attiva possa fiorire, nel nome di un interesse collettivo a produrre una Italia migliore**, in Italia e nel mondo. A conclusione di un periodo di grande trasformazione ed affermazione delle nostre sigle verso i rispettivi pubblici di riferimento, la riflessione sul percorso degli anni passati e sulle sfide che sono innanzi a noi ci spinge a cercare di compiere un "**cambio di velocità**". Siamo convinti che per raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati come singole realtà è tempo di guardare a fondo alla possibilità di **incidere sulle condizioni** che possono consentire in Italia un **impegno efficace** e davvero foriero di risultati nell'interesse comune. Un impegno che valorizzi quanto fin qui prodotto oltre la forza profondamente riformatrice che una cittadinanza attiva può rappresentare per il nostro Paese, se riconosciuta anche come elemento di trasformazione reale, più forte persino di quanto siano riusciti a proporre i partiti ed il sistema politico in generale (o addirittura alternativa ad essi – cfr. "La forza riformatrice della cittadinanza attiva", Giuseppe Cotturri, Carocci Editore, 2013).

Siamo nella condizione di **proporci come attore collettivo** in grado di offrire, a noi stessi e al Paese, una concezione della nostra identità in cui tanto la mobilitazione di risorse quanto quella di persone si sostengano a vicenda, grazie ad una forte capacità di creare contenuti.

Il Gruppo Italia, Sveglia!, pur riconoscendo le difficoltà sociali, economiche e politiche del nostro Paese, si affermerà, dunque, in Italia come **network guida** nella lotta alla **mancanza di accountability, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale**, tanto sostenendo le attività nei Paesi e nelle comunità più povere ed emarginate, quanto determinando cambiamenti nelle azioni di istituzioni nazionali ed internazionali, di imprese e organizzazioni della Società Civile, informando chi vive in Italia e favorendone la partecipazione consapevole nella vita democratica del Paese e delle loro comunità.

Il Gruppo “Italia, Sveglia!” si ritiene pronto a dare una scossa al Paese, superando la logica dei proclami, mettendo sotto gli occhi di tutti il valore delle pratiche virtuose e andando oltre le prese di posizioni per mostrare nella pratica cosa possa significare un modo di esser cittadini diverso e responsabile. Riteniamo che il **nostro lavoro comune possa risultare un esempio**, senza ostentare presunzione nei confronti di quella parte della popolazione abituata alla furbizia e alla scappatoia; non ci disponiamo nell’atteggiamento dell’accusa, quanto piuttosto in quello di servizio a favore di un impegno, che pure ci pare dover essere responsabilità fondamentale dello Stato.

In linea generale, il Gruppo intende impegnarsi sulle politiche mobilitando i cittadini italiani a **livello locale**.

Fatta salva la questione della **partecipazione** come chiave di risoluzione di un quadro di stallo civile che ci spinge ad unire le forze, il **Gruppo identificherà di anno in anno un terreno di impegno comune** specifico anche con formazioni sociali generaliste (partiti, istituzioni, gruppi di esperti, movimenti, piattaforme tematiche, network generalisti) e quindi saprà cogliere maggiori opportunità di posizionamento e visibilità su questioni di interesse per il pubblico generale, proprio attraverso l’impegno su questioni specifiche che vanno ad intrecciarsi con le politiche internazionali del Paese (per esempio in materia di approvvigionamento energetico, commercio, flussi migratori, governance globale degli aiuti e dei conflitti).

Il Gruppo sceglie di realizzare **con visibilità e claims congiunti azioni** che riassumano ed illustrino le principali caratteristiche delle attività dei propri componenti nel mondo e che permettano un radicamento profondo nel territorio, tenendo conto delle profonde differenze all’interno della comunità nazionale.

Il **radicamento territoriale** dei componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme viene concepito in maniera tale da:

- favorire l’attivismo in comunità locali e esplicitando doveri e responsabilità di cittadinanza locale;
- promuovere e incentivare l’impegno di staff, quadri direttivi e leadership dei componenti e di altri volontari;
- permettere la partecipazione al dibattito sulle politiche internazionali dell’Italia per esempio su immigrazione, commercio, approvvigionamento energetico, gestione dei conflitti;
- sviluppare un sentimento di solidarietà internazionale basata sugli *ideali* e costruita a partire dall’esperienza diretta di ciò che costituisce l’*interesse* immediato dei cittadini italiani;
- superare la dinamica Nord/Sud o Paesi ricchi/Paesi poveri mettendo in pratica l’esperienza maturata in altri Paesi;
- lavorare con altri soggetti già presenti sul territorio; permettere il collegamento con diritti strumentali come quello alla legalità e all’informazione e dunque affrontare strutture di disuguaglianza fondate sul censo e sugli squilibri di genere;
- permettere di articolare la narrazione attorno ai concetti di esclusione e rivendicazione.

I “PARAMETRI”

Il Gruppo adotterà, nell’approccio all’azione per il periodo 2014-2019, alcuni “parametri”, intesi come caratteristiche dell’agire che informeranno la maggior parte delle attività.

Tali parametri costituiscono delle linee guida dell’approccio che si intende adottare, ma non precludono altre modalità di azione che i partner possano individuare nel corso del tempo, sulla base delle necessità specifiche che i problemi e le sfide presentino man mano, e delle conseguenti risorse/opportunità che ciascun partner possa mettere in campo di volta in volta.

A. Chiedere accountability alle Istituzioni e comportamenti sostenibili agli individui

Il Gruppo intende operare a un duplice livello, implementando azioni ed attività che tendano sempre a realizzare un’interazione diretta *sia* con i singoli individui, *sia* in modo parallelo con le Istituzioni, interloquendo con esse per svolgere una funzione di advocacy, controllo e pressione.

Il termine *accountability*, che forse non a caso manca in italiano di un’adeguata traduzione, è sinonimo di trasparenza e della capacità di dare conto ai propri *stakeholders* delle azioni messe in campo rispetto a un mandato o a degli impegni precedentemente concordati, i quali, a loro volta, dovrebbero derivare da un processo genuinamente partecipativo.

Il Gruppo è sempre per una chiara *accountability* sia a livello nazionale (compresi i livelli locali in cui opera attraverso una presenza di persone, gruppi, staff) sia a livello internazionale. Si concentrerà di volta in volta su iniziative tematicamente specifiche (e naturalmente ogni suo componente non tralascierà di investire anche sul cuore della sua pre-esistente specifica missione), ma ritiene suo dovere **chiedere accountability da parte delle istituzioni su qualunque tema connesso con asimmetrie di potere manifeste o latenti, nell’ottica di contribuire ad inverare un concetto e una pratica di cittadinanza partecipata e responsabile**. Il Gruppo vuole mostrare i danni per gli individui causati da una mancanza di *accountability* da parte delle **istituzioni**. Allo stesso tempo e al fine di esercitare pressione politica sui *duty bearers*, il Gruppo chiederà anche agli **individui** di tenere comportamenti compatibili con il tentativo di costruire una società maggiormente sostenibile.

B. Individuare risultati tangibili in un arco di tempo determinato

Connesso con il parametro precedente è il criterio di mirare ad obiettivi sia “locali” che istituzionali, che siano sostenibili e raggiungibili in un **tempo determinato** e che possano tradursi in un risultato **tangibile** (e, dunque, anche monitorabile quanto ad impatto).

C. Mirare ad obiettivi ultimi con carattere di permanenza

Si vuole operare in modo da poter, in linea di massima, identificare sempre il punto d’arrivo entro un tot di anni, con la possibilità di individuare un fine ultimo dell’azione, **permanente** e non episodico.

In tal senso si individuano come interlocutori istituzionali principali gli Enti amministrativi, non soggetti ai cambiamenti determinati dall’evolversi della politica.

D. Trattare temi “vicini” alla vita di molti

Se la mission che Italia, sveglia! persegue è la trasformazione del Paese, si dovranno individuare temi e attività che rappresentano ambiti di diritti per un numero assai ampio di cittadini e che, per ciò stesso, siano in grado di mobilitare la partecipazione e il coinvolgimento di molti, e non di pochi.

In sintesi:

COINVOLGERE

in primis gli **attori del cambiamento**, cioè singoli e gruppi con “potenzialità trasformativa”

anche su singoli temi specifici e contingenti (interlocutori “a geometria variabile”)
rilevanti a livello locale ma che hanno indirettamente un riflesso sulla vita di molti

per

facilitare e supportare quel cambiamento di cui tali segmenti sono già portatori

come:

creando **sinergie**, collegando gruppi, e potenziando ciò che già vibra o che sta nascendo
e parallelamente interloquendo e facendo pressioni direttamente sulle Istituzioni



obiettivi

favorire MOBILITAZIONE di **tutti** coloro che vivono in **Italia**

e

far sì che tale processo si **autoalimenti**.

Il Gruppo vuol essere un “catalizzatore” di energie di cambiamento.